

LA TORRE DI BABEL

GIORNALE-CAOS DI TUTTI I COLORI

Esce Martedì, Giovedì, e Domenica

PER NAPOLI.

Un trimestre Duc. 1: 00
 Un semestre » 1: 80
 Un annata » 3: 20

PER LE PROVINCE.

Un trimestre Duc. 1: 20
 Un semestre » 2: 20
 Un annata » 3: 60

Un Numero staccato grana Tre.

Lettere, Plichi, Stampa dirigersi all'ufficio del Giornale Strada Toledo N.° 166, franco.

BABILONIA 4 NOVEMBRE 60.

PARTE UFFICIALE.

Non tre compilatori della Torre di Babele in virtù de' pieni poteri a noi conferiti dal cittadino Nembrot pro-fabbricatore della prima torre babilonense decretano quanto segue:

ARTICOLO 1.

Il giornale la Torre di Babele è dichiarato giornale ufficiale dell'Italia meridionale.

ARTICOLO 2.

Annettiamo alla prelibata Torre due dei quattro compilatori del defunto Arlecchino di quarantottesca memoria, i quali saranno inclusi nel saccheggio dei 6 milioni da darsi a saccheggiati del 15 Maggio per il sacco de' sacconi materassi, tavole etc. etc., e del danaro messo in sacco da saccheggiati di quel di che se' milioni oggi cancellano dalla storia.

Il signor Not barone Gismondo Coppola ministro delle giannai inesauribili Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto. **Finanza - Ffre.**

Babilonia 4 Novembre 1860.

DECRETO II.

Non tre per la grazia di Nembrotto, Sindaco, primo Eletto e secondo Eletto di Babilonia abbiamo creduto di emanare ed emaniamo il seguente atto:

Visti gli onorevoli servizi prestati alla Santa Causa Babilonense dal cittadino Raffaele Covorti per gli impieghi conferiti tribolonomicamente, e per le destinzioni più babilonemente fatte, (Vedi l'ecatombe del Ministero della Guerra e C.) accordiamo a Covorti e a Covortini suoi discendenti la cittadinanza di Babilonia e a tale uopo gli rilasciamo la solita patente.

Del Sindaco indiliposo

Firmato - Il PRIMO ELETTO.

DECRETO III.

Visto il florido stato finanziario di Babilonia e considerando che la parola finanza nella sua etimologia significa che deve avere due assi tempo: e visto che le contribuzioni a diritte v

indirette non servono che ad impinguare il pubblico erario e a vuotare le tasche de' cittadini; abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ARTICOLO 1.

L'introito della Tesoreria di Babilonia resta da questo giorno interamente abolito.

ARTICOLO 2.

I Dazi sono soppressi, e lo imposto di qualunque genere e natura sono definitivamente prorogate.

ARTICOLO 3.

Il pubblico erario sarà mantenuto a spese degli impiegati.

ARTICOLO 4.

Tutti quelli che non cercano impieghi sono dichiarati traditori della patria.

Per l'Administratore di Babilonia
 IL DISADMINISTRATORE.

DECRETO IV.

Considerando che nel giorno incasso del Diluvio universale, quando iod Noè - Bozzelli si salvò nell'arca con le diverse razze de' cinciesquanta, la città di Babilonia fu saccheggiata dalle acque degli Svizzeri di quei tempi.

Per riparare a' danni sofferti da' pacifici cittadini che fecero distruggere il nona-popolio costituzionale di Nabucco II. Abbiamo risoluto di babilonizzare e babilonizziamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

Da' tesori obblitati dal subulato Nabucco II saranno prelevati per milioni e distribuiti come segue.

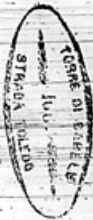
Al signor Tesorone ed altri sartori per tant uniformi di guardia babilonense non venduti per l'anneggiamento degli avventori: Duc. 500,000.

Alla corporazione de' pozzeri per le impagale fuciche dello zerbato de' pozzi per la pesca delle arnie: grana 5.

A' farmacisti per tutta l'etica amministrata a tutto la signore copacillita de' sventurati all'avvicinarsi del Diluvio: Duc. 15.

A' tutto le zicelle rimaste vedove premature per i loro fidanzati fulminati, anepati, facibili, impeccati, emigrati, sparpagliati, slomacchati, senerati etc. etc. una dose corrispondente alla tariffa d'uso ussa per ogni onna: grana 20.

Al pubblico erario di Babilonia saccheggiato per più di un secolo da tutta la gloriosa dinastia dei Nabucco, Sui Nabuco,



La questione d'Italia

Il congresso di Varsavia è finito: la babilonia Europea è cominciata. Mettiamo sul tappeto i diversi interessi Europei sull'Italia. — Per trovarci bene, convochiamo un congresso in Babilonia e chiamiamo alla sbarra i Polentani. — Sottiamo noi la tremata di questo Giudizio Universale preparatorio, e riuniamo nel Caffè della Valle di Giosafate tutti gli uniti del Signore:

Darem noi l'unto come si conviene
A male e a bene!

Seché, patentati, venite ad *judicium!*
Sentiamo cosa ci dice l'Austria: esaminiamo, osserviamo, giudichiamo.

Austria — Io non desidero niente — Un togurino ma con l'Italia:

Ogni mio bene in lei sperai,
Per me la luce era del di...
Dei miei Croati io più l'amai
Fu ingiusto Gigi che mi punì!.

E l'Austria ha ragione — i suoi desideri sono giustissimi — L'Austria vuole il Papa a Roma... ma con lei — vuole il Duca di Modena a Modena, ma co' Croati; Francesco II a Napoli ma con Giulay, il Gran Duca in Toscana ma co' cannoni tedeschi, la Duchessa a Parma, ma con Benedech, Venezia a Venezia ma col quadrilatero. E finalmente vuole la canzone di Garibaldi ma col ritornello:

Vien dentro d'Italia
Vien dentro o stranier.

Seché l'Austria decisamente vuole l'Italia degli Italiani. In questa aspettativa l'imperatrice a Vienna aggiunge nella litania del Rosario:

Sin'a Varsavia — Ora pro nobis!

È chiaro dunque che l'Austria vuol fare *Ora pro nobis!* E qui sentiamo la Prussia.

La Prussia — Io vorrei trovar parola
A narrar ciò ch'io vorrei.....

ma essele della Scuola di Hegel lasciatemi concentrare nel mio io. Io veggo fuor di me che l'Inghilterra vuol l'Italia unita, ed io veggo l'Italia unita — Una Italia — veggo l'Austria che vuole l'Italia unita all'Austria — ed io dico: Una l'Italia e l'Austria — veggo la Francia che vuole l'Italia egere Palmatella, chiusa fra due parentesi al Vaticano e con la reticenza a Nizza — ed io scendendo da Hegel a Dan Mitto; dico va bene!
E la Prussia a ragione — Fra Dan Matteo ed Hegel ha scoperto il principio di contraddizione.

A Baden dice Sì, a Toplitz dice no — A Varsavia d'ce Sì e no, e nel futuro congresso di Bruxelles non dirà nè sì nè no.

E come quei che diavol ciò che volle
Oggi dice egli e dimani cipalle.

Seché la Prussia ha più ragione dell'Austria. E la guardaporta del Regente che è Tedesca, li sera nella litania del Rosario, raccomanda l'Austria al Signore, e dice:

Santa Varsavia — ora pro es!

La Russia sappiamo quello che vuole ed è inutile chiamarla alla sbarra. D' Alessandrò non desidera altro che mettere il Papa fra le manette Alessandrine, Mosca nelle Moschee, l'Oriente nel Sottentrone, o Toloben a Gaeta. A Giza ci sta il Re; il Re è padrone dei cavalli di bronzo di S. Carlo.

i cavalli tengono sotto i piedi l'iscrizione del Cav. Quaranta. Dunque la Russia non vuole altro che Quaranta in Italia. E in questo la Russia è in pieno accordo con Damas e così i due Alessandrì s'intendono; e l'autore de' quarantacinquè per italianizzare Quaranta e liberarsi dalle quarantacattro che Conforti gli serba come destituto ha proposto:

Che il cavaliere epigrafista e dotto
Da Quaranta diventi Quarantotto!

Interroghiamo la Francia. La Francia come già avrete capito non si fa capire.

Gigi non capo in intelletto umano

e Thouvenel dice: *qui potest capere capiat* — La Francia vuole l'Italia degli Italiani, dell'Austria, del Papa e della Francia — Essa l'ha detto: *l'Italia dev'essere libera dall'Alpi all'Adriatico*, e difatti alle Alpi ci sta la Francia, e all'Adriatico l'Austria — Dunque l'Italia è degli Italiani.

Il parere dell'Inghilterra è di tutti i pareri. È di accordo con la Russia e non vuole il Papa a Roma. È di accordo con la Prussia e non vuol Nizza in Francia. È di accordo con l'Austria e non vuole l'Italia a Venezia. È di accordo con l'Italia e vuol l'Italia degli Italiani. E finalmente è di accordo con Rossini, e Rossini lo risponde:

Pappatacci ha da mangiar
Pappatacci deve ber

Concludiamo finalmente vedendo che vuole l'Italia. L'Italia sapele cosa vuole? non vuole nessuno.

Le case d'Italia son fatte per noi
Va fuori d'Italia, va fuori stranier.

LO SCRUTINIO

Il Ministro delle Finanze scrutator cordis ha parlato...

Egli invidiava troppo la nomina di Conforti a cittadino di Babilonia, per mo' che incominciò a far di tutto per meritare anch'esso quest'onore, e noi gliel'accordiamo

Non ti sdegnare, o Coppola,
V'è un lauro ancor per te!

Tu nominasti una commissione di scrutinio per fare un'eccezione di impiegati sull'area delle finanze, e stabilire (sore Conforti) un catalogo di martiri per la nobile causa di Francesco Secondo.

I sommi Sacerdoti destinati a sventurare le nuove vittime forse non troppo esperti al sacrificio son stati esonerati, così da' sostituti sono passati a desolati.

Nuovi sacrificatori sono stati nominati, ed hanno accettato, e siccome forse debbono far la commedia così sono stati chiamati personaggi: fra questi figurano due marchesi e un *leszaro*:

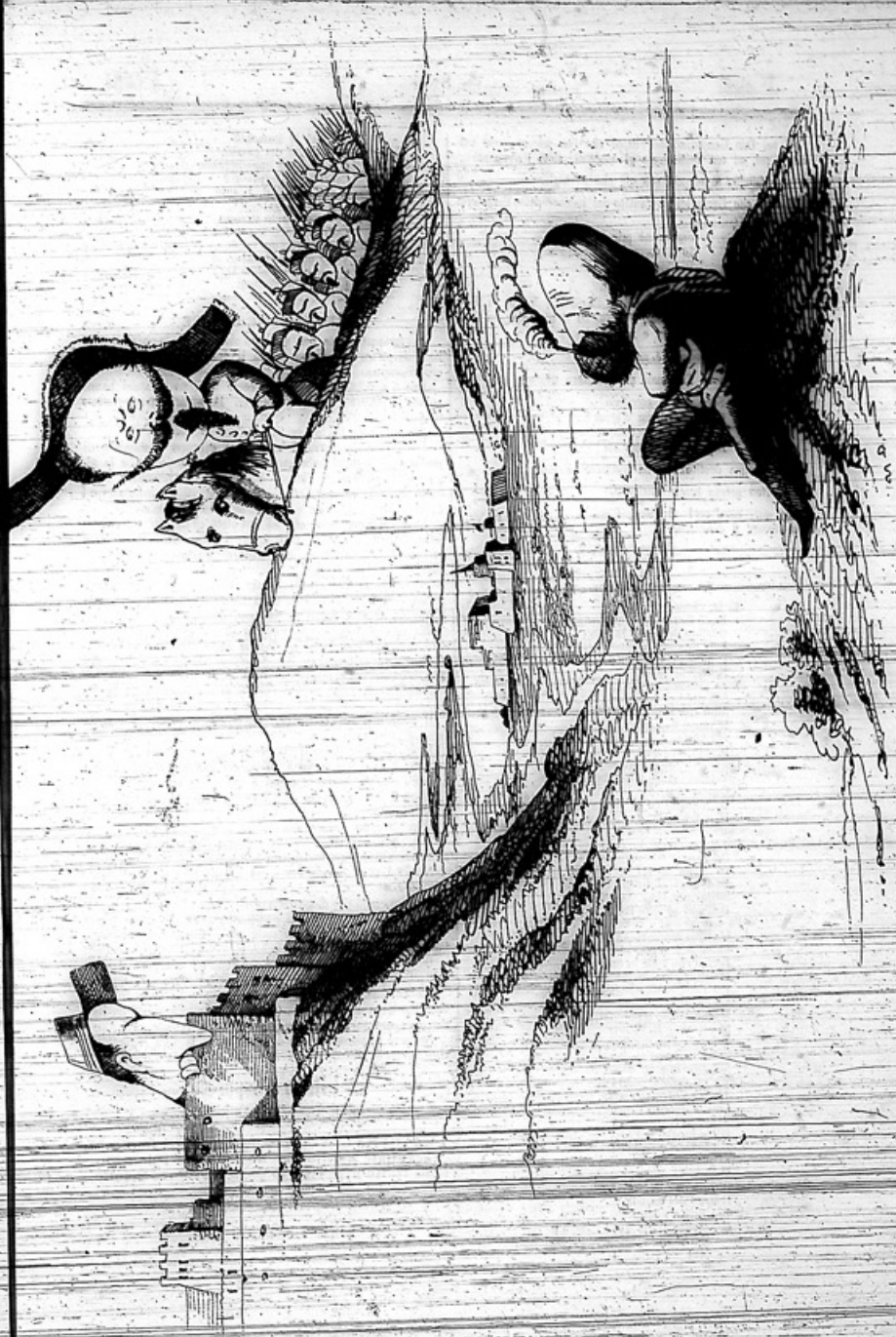
Marchesi miei giudizio,
Un velo sul passato
E quel ch'è stato è stato
Scrutiamo l'avvenir!

Ma prima di scrutare giudicatevi le pateate. Voi sig. Marchese d'Affio siete Minosse.

Stavvi Minosse orribilmente e ringhia,

Voi sig. Marchese di Bolla siete Esao:

Ch' esaminia le colpe nell'entrars,



INCONTRO FORTUITO.

E voi Don Genarino de Filippi che fino adesso avete cal-
vato i rei, ed ora destituirete gli innocenti, siete Radamanto:

Giudica e manda secondo che avvignia:

E vero che Garibaldi ha cantato dal balcone della Foresteria
come la Foresta:

Signor nè principi
Io li vorrei,
Piuttosto poveri
Io famerei:

ma il Barone Coppola per cocchiare Garibaldi, Verdi, la Pro-
vetti, i Fiorani, il popolo, l'ordine ed il disordine ha inse-
rito, costando sessari e marchesi.

E la costituzione è nata.

Essa è andata al Tribunale del Ministero dicendo

Sappiamo il sacrificio
Che consumam d'orror l...
Il novero Santo Ufficio
Nagano al nostro cor!

E per una destituzione ha destituito se stessa.

Una parola essere altrimenti

Con gli anni cari al paese, l'ordine si s'ornerà in vano
di porre il disordine.

Ki fu!

Ki fu, come Don Bartolo
Resto Garazzi padre,
Quando del basso popolo
Vide avanzar le squaie
Per impedir che il porgano
Salisse del Gerà.
Moto pensando all'ultima
Sua predica fatale.
Altre che Sant'ignazio
In nuovo dottore
Dal nostro calendario
Destituir pensò!
Lui scemiciato in pulpito
Vide mio genio e tacque,
Quando sua voce si udì
Or piacque ed or dispiacque.
Di mille applausi al suono
E di chianate fuori!
Dal Mercatello ai Vergini,
Dal Molo al Chiatonome,
Da Santa Chiara al Vomero,
Da Portici al Grottose,
Strillo per tutta Napoli
Dall'uno all'altro Pal!
Fu vera gloria! Ai Vesuvi
L'ardua sentenza—Nul
Chiamiam la fronte al massimo
Berlan che volle in lui
De' distrutto suo spirito
Più vasta orna stanzar.
Tutto è prova—la gloria
Maggior dopo il poriglio,
San Carlo e la Vittoria.
Toledo ed il Cerriglio,
Provi fieri ed applausi,
Ne l'caprio e nel tempo!
Come sul capo al naufrago
L'onda s'avvolse e pesò,
Così la guardia Civica
Al Gerà Nuovo assese
Il venditor di frottole!
Dal temin disciolto l'
Abbi quante rotte al facio
Morir d'un di novello
Ricorderà di Napoli
Il lago del Castello
Una dritta i fieri
Col signor Dario Jan!

E penserà le immobili
Due statue del cavalli,
Che un velo impenetrabile
Copri su i piedistalli
E al forte di S. Eramo
Che forse non cadrà.
Ah! forse a tanto strepito
Cadrà Gavazzi anelo?...
Dispererò... ma valido
Verrà un vapor dal cielo
Che in più spirabile aura
Don Sandro porterà!

LE CITTADINE DI MARE

Noi fortunatamente non abbiamo mai posseduto quattro gam-
be... di un cavallo: avevamo però la debolezza d'invidiare quelli
che li avevano.

Ora si è volata la medaglia, come varii nostri amici hanno
volato bandiera, e molti guerrieri Borbonici hanno volato
faccia.

Adesso siamo noi g'invitati.

I cavalli e le carrozze che finora avevano la missione di
portare gli avvocati informando i medici all'ospedale, e lo si-
gnore alla riviera di Chiaja, ora sono stati promossi, come
tanti illustri martiri, a nuovi impieghi in ambulanza, e i
cavalli servono a tirare i carretti de' cannoni e de' mortai.

La promozione però, che ha conchilo gli illustri martiri, ha
fatto mettere invece di mal umore i proprietari di cavalli e
carrozze, che vengono a diventare martiri senza opere il-
lustri.

Se Capua non si arrende presto, Toledo resta il dominio dei
pedoni, ossia la passeggiata della Guardia Nazionale, e noi a-
vremo un venerdi Santo di un mese continuato.

Ma siccome tutto è compenso in questa terra di politica di
Dio e di plebisiti, così se da una parte i polbi di cittadina
ne' Larghi poco larghi di Napoli restano vuoti, dall'altra par-
te che incominciano a crearsi de' Regii posti di cittadina di mare.

Sappiano da fonte utiliore che il primo posto è già in at-
tività.

Il posto è a Gaeta — Il n.º 1 è un caprio alla spagnola della
forza di 400 moli.

Il n.º 2 è una Berlina alla prussiana di 15 tonnellate.

Il n.º 3 è uno Steech Koch all'inglese con 80 argomenti in-
cantati, con un groom a poppa e un jockey a prora.

Il n.º 4 è un Landeau alla Napoleone con un reggimento di
zuavi in serpe.

Il n.º 5 è un Krosck alla russa.

Il n.º 6 è una marussa alla pontifica senza timone, con una
chiave avanti e un'altra dietro.

N.º 7. Una storia austriaca con le rote rotte e con le bale-
stre spezzate.

Seniamo però che disgraziatamente l'accordo non regna fra
i nuovi cocchieri delle nuove cittadine di mare.

E come no? — I comodi sono sette, quanti i peccati mor-
tali, e il passeggero è uno!

Dalla mattina alla sera essi non appena scorgono il naso
dell'atizzato passeggero, che gridano a coro: — Signori sagli-
te!

Ma siccome il signorino dice di aspettare il sacco di notte
imbitto da Versavia, il bastone da Capua, e le chiavi da Ro-
ma, così non sa su quale stoffone mettere il piede.

Ma però abbiamo ragione di credere che la vera ragione sia
che aspetta il passaporto da Parigi e il visto da Londra.

Ultimo Dispaccio

DELL'AGENZIA BABILONESE.

Torino tor Ottobre

CAVOUR A CONFORTI — Sospensione degli impieghi
seguita da Ruffina — Impieghi dati non con-
tano — tutto provvisorio: pagherà Banco Scillo.

Il Gerente Responsabile — FEDERICO VERNA.

STAB. TIP. BELLE ARTI.